

## Dal reddito di cittadinanza alla Misura di inclusione attiva: cosa cambia?

### 1. PREMESSA

È in arrivo *Mia*. Acronimo per Misura di Inclusione Attiva, che è il nuovo istituto di contrasto alla povertà che sostituirà il Reddito di Cittadinanza.

La riforma non è ancora delineata in modo definitivo, e c'è grande attesa per il testo del decreto legge che la Ministra del Lavoro, Elvira Calderone, porterà in Consiglio dei Ministri.

Al momento girano sui principali quotidiani alcune anticipazioni, che sembrano attendibili rispetto agli intendimenti più volte preannunciati nelle scorse settimane dagli esponenti della maggioranza di governo, e sulla cui base è possibile – avvalendosi del nostro modello di microsimulazione – stimare i potenziali effetti della riforma. Al fine di orientarsi meglio nel dibattito e capire cosa cambi con Mia e quanto e se rilevante sia la stretta annunciata. Il tutto con riferimento alla Toscana.

### 2. BENEFICIARI DEL VIGENTE REDDITO DI CITTADINANZA: QUANTI E CHI?

Iniziamo però con alcune informazioni di contesto, per quantificare e caratterizzare la platea dei potenziali nuclei ed individui interessati dalla riforma.

Sulla **quantificazione** è presto detto: 53mila nuclei (3,2% del totale) e 108mila individui (3,0% del totale della popolazione). È questo l'ordine di grandezza di quanti – famiglie e persone – sono considerabili, con piccole oscillazioni annuali, a regime titolari in Toscana del reddito di cittadinanza.

**Che caratteristiche hanno?** Nel 40% dei casi i beneficiari, su base individuale, hanno una età inferiore a 35 anni; nel 41% dei casi compresa fra 35 e 60 anni; ed infine nel 19% dei casi superiore ai 60 anni.

Rispetto alla composizione demografica della popolazione toscana, i giovani sono quindi sovra-rappresentati (demograficamente pesano infatti il 31%), e gli anziani sotto-rappresentati (pesando il 31%), mentre in linea con la loro incidenza nella popolazione (38%) è la quota di beneficiari collocata nella fascia centrale di età.

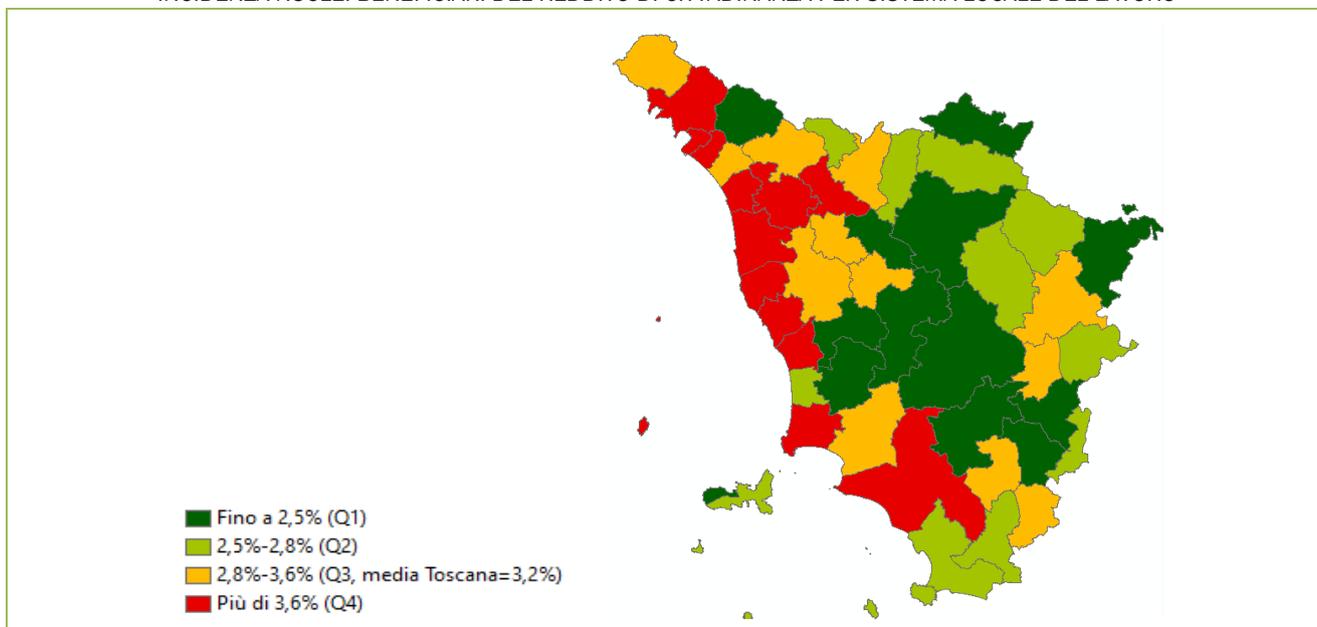
Guardando ad altre caratteristiche si osserva nella platea dei beneficiari, spiegata da una motivazione di disagio economico, una incidenza maggiore degli stranieri (31%) rispetto al loro peso demografico (11%), ed ovviamente della popolazione in cerca di occupazione o disoccupata (36%). Una più bassa incidenza l'hanno per le medesime considerazioni gli occupati che rappresentano il 13% dei beneficiari, ma il 42% dei toscani.

Tabella 1.  
BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA IN TOSCANA – COMPOSIZIONE ED INCIDENZA

		<b>Beneficiari</b>	<b>Peso demografico</b>	<b>Incidenza</b>
<b>Età</b>	Under 35	40%	31%	3,9%
	35-60	41%	38%	3,2%
	>60	19%	32%	1,8%
<b>Nazionalità</b>	Italiana	69%	89%	2,3%
	Straniera	31%	11%	8,4%
<b>Condizione professionale</b>	Occupato	13%	42%	0,9%
	Disoccupato o in cerca	36%	3%	35,6%
	Inattivo	51%	54%	2,8%
<b>TOTALE</b>		100%	99%	3,0%

Territorialmente la distribuzione dell'incidenza dei nuclei beneficiari riflette la articolazione infra-regionale delle opportunità occupazionali (0,6 la correlazione con il tasso di disoccupazione) che si osservano per sistema locale del lavoro. Nel quartile più alto, laddove si addensano i territori con maggiore percentuale di fruitori dell'assegno, troviamo come nelle attese i sistemi locali della costa. Che notoriamente sono caratterizzati da minori livelli di sviluppo ed opportunità occupazionali, oltre che sede di crisi industriali complesse (polo produttivo di Livorno e Piombino) e non complesse (Massa e Carrara).

Figura 2.  
INCIDENZA NUCLEI BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA PER SISTEMA LOCALE DEL LAVORO



### 3. NUOVE REGOLE DI ACCESSO, LAVORI IN CORSO

Su questa platea di soggetti, interverranno le modifiche che sono in corso di progettazione.

**Nuclei occupabili e no: importo e durata.** La principale, e più rilevante per le conseguenze sugli importi e la durata della misura, è la divisione in due gruppi dei potenziali beneficiari: i nuclei occupabili e gli altri. Si tratta di una divisione già introdotta dal 1 gennaio 2023, sebbene operante solo sulla durata dell'assegno ridotta a 7 mesi per i nuclei occupabili. Nel nuovo sistema questa suddivisione avrà invece un impatto anche sugli importi, oltre che sulla durata della misura e sulla sua possibilità di reiterazione. In breve ed in sintesi: il primo gruppo è quello delle famiglie povere senza persone occupabili e l'altro è quello delle famiglie con individui occupabili. Nelle prime c'è almeno uno tra un minorenni o un anziano over 60 o un disabile. Nelle seconde non ci sono queste situazioni, ma almeno un soggetto tra 18 e 60 anni.

Importo e durata cambieranno solo per gli occupabili. La Mia sarà infatti meno generosa e avrà un durata massima di 12 mesi. L'assegno di base (per un single) probabilmente si attesterà su un valore massimo di 375 euro. Per le altre famiglie, quella senza gli occupabili, l'importo base dovrebbe restare di 500 euro con durata confermata a 18 mesi. I precedenti valori, per occupabili e no, sono comunque riscalati in base alla dimensione e fattispecie familiare, probabilmente utilizzando i consueti coefficienti di equivalenza.

**Soglie di accesso.** La condizione economica per ottenere la Mia subirà però per tutti – nuclei occupabili e no – quasi sicuramente una stretta rispetto ai requisiti vigenti per il Reddito di cittadinanza. Non ci sono certezze, ma secondo le ipotesi che circolano il tetto per aver diritto alla Mia scenderà dagli attuali 9.360 euro a 7.200 euro o, in una ipotesi più restrittiva, a 6.000 euro.

**Il requisito della residenza.** Dovrebbe cambiare, infine, anche il requisito della residenza in Italia, che dagli attuali 10 anni scenderà a 5 anni, per non incorrere nelle censure della Consulta e di Bruxelles. Con ciò allargandosi la platea di potenziali beneficiari.

Allo stato attuale delle informazioni, sebbene non vi siano certezze, non ci sono elementi che lascino immaginare ulteriori modifiche sia agli altri requisiti necessari per il godimento dell'assegno (con riferimento alle soglie relative al patrimonio), sia alle maggiorazioni in caso di affitto o mutuo, sia alle scale di equivalenza. In caso contrario, le stime sugli effetti attesi dalla riforma potrebbero cambiare e ne daremmo eventualmente conto in una successiva Nota.

Tabella 3.  
MIA E REDDITO DI CITTADINANZA A CONFRONTO

		Non occupabile	Occupabile
<b>Mia</b>	Importo mensile base	500	375
	Durata in mesi	18	12
	Soglia Isee	7.200 o 6.000 euro	
	Requisito di residenza anagrafica	5 anni	
<b>Reddito di cittadinanza</b>	Importo mensile base	500	
	Durata in mesi	18	
	Soglia Isee	9.360	
	Requisito di residenza anagrafica	10 anni	

#### 4. QUALI EFFETTI POSSIAMO ATTENDERCI?

**Sulla platea dei beneficiari.** Per effetto della revisione al ribasso della soglia Isee di accesso (che riguarda tutti: nuclei occupabili e no) la platea dei potenziali beneficiari subirà una riduzione, il cui ordine di grandezza è variabile a seconda del ribasso che sarà previsto.

Con soglia pari a 7.200 euro di Isee, Mia avrà in meno 3.495 nuclei e 5.292 individui beneficiari rispetto al reddito di cittadinanza. Con una soglia posta su un livello più basso e pari a 6.000 euro di Isee, i nuclei esclusi salirebbero a 5.829 e gli individui a 9.711.

Complessivamente questo taglio di platea potrebbe essere tuttavia del tutto controbilanciato dall'allentamento del requisito anagrafico. Sotto ragionevoli ipotesi di comportamento, fondate replicando il tasso osservato di domande presentate rispetto al potenziale di eleggibilità, il numero di nuclei stranieri in grado di ricevere Mia crescerebbe in un intorno, variabile a seconda della soglia Isee che sarà scelta, di circa 6mila unità.

Il saldo finale complessivo di questi contrapposti effetti, l'uno conseguente alle modifiche sulle soglie Isee e l'altro su quelle operanti sui requisiti anagrafici, sarà quindi probabilmente neutrale sulla dimensione della platea, ma con una ricomposizione a favore di un maggiore quota di stranieri.

Tabella 4.  
EFFETTI SULLA PLATEA: NUCLEI E INDIVIDUI CHE ESCONO ED ENTRANO NEL PASSAGGIO DAL REDDITO DI CITTADINANZA A MIA

		Soglia Isee a 7.200	Soglia Isee a 6.000
<b>Nuclei esclusi</b>	Valore assoluto	3.495	5.829
	Valore %	6,6%	11,0%
<b>Individui esclusi</b>	Valore assoluto	5.292	9.711
	Valore %	5%	9%
<b>Nuclei inclusi dal nuovo requisito anagrafico</b>		5.988	5.958
<b>Individui inclusi dal nuovo requisito anagrafico</b>		10.656	10.615

**Sugli importi dell'assegno.** Gli effetti legati ad una riduzione degli importi, per coloro che continueranno a beneficiare dell'assegno, riguardano solo i nuclei occupabili e gli individui che vivono in quei nuclei (indipendentemente dalla loro condizione professionale). Gli occupabili (nuclei ed individui) rappresentano rispettivamente il 35% ed il 25% dei beneficiari dell'attuale reddito di cittadinanza. Solo questa porzione di popolazione è interessata dal taglio dell'importo medio.

Tabella 5.  
ATTUALI BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA DISTINTI PER NUCLEI OCCUPABILI E NO

	Nuclei		Individui	
<b>Occupabili</b>	18.739	35%	24.475	23%
<b>Non occupabili</b>	34.250	65%	84.090	77%
<b>Totale</b>	52.989	100%	108.565	100%

Cosa accadrebbe loro, al netto di quanti usciranno dalla tutela della misura per effetto della revisione delle soglie? In termini di importo il taglio mensile previsto, su base annua, è di circa 129 euro. Su una durata potenziale complessiva previgente di 18 mesi, quindi la perdita è di 2.333 euro. Su una durata di godimento media effettivamente osservata per gli occupabili (circa 14,5 mesi contro i 16 mesi per tutti), il taglio complessivo è stimabile nell'ordine di circa 1.880 euro.

**In sintesi.** Il Mia, stando alle ipotesi che circolano, non modificherebbe in modo significativo la dimensione della platea dei beneficiari, ma la sua composizione. Lo svantaggio principale opererebbe a sfavore dei cd. nuclei occupabili (che pesano una cifra intorno al 35%) e che in media mensile subirebbero un taglio presunto di circa 129 euro. Replicando la durata di godimento del reddito di cittadinanza osservata nel passato per i nuclei occupabili, questi ultimi dovrebbe percepire (rispetto alla situazione previgente, e quindi in vigore fino al 2022) un ammontare complessivo di risorse mediamente più basso di circa 1.880 euro.

Sul fronte delle misure e dei servizi di inclusione, sociale per i non occupabili, e di attivazione per gli occupabili, le anticipazioni che circolano non sembrano segnalare una significativa discontinuità rispetto alla attuale situazione che prevede la stipula di Patti di servizio fra gli utenti, i Comuni ed i centri per l'impiego (o l'uno o l'altro), a seconda della distanza dei fruitori del reddito di cittadinanza dal mercato del lavoro.

Il reddito di cittadinanza non viene cancellato. Una porzione ridotta di nuclei ed individui perdono la eleggibilità alla misura, a fronte di una corrispondente frazione di nuclei, stranieri, che quella eleggibilità la guadagnano. La misura è limata al ribasso negli importi e nella durata per circa, o poco più, un terzo degli attuali utenti. Resta, almeno così pare fino a prova contraria, associata alle consuete prestazioni di inclusione attiva (formazione, selezione delle richieste di lavoro...) per chi è potenzialmente più occupabile e, viceversa, di inclusione sociale (corsi di alfabetizzazione, ecc..) per chi è difficilmente collocabile nel mercato del lavoro. La novità è che questa distinzione avverrà probabilmente con l'utilizzo di un algoritmo, già utilizzato e sperimentato per altre misure, che profila la condizione dei soggetti rispetto ad una loro vicinanza al mercato del lavoro.

In definitiva, cambia il nome ma il disegno complessivo che sembra delinearsi non appare molto diverso da quello finora osservato.

*Nota a cura di*

**M. L. Maitino, L. Ravagli e N. Sciclone**